

11 160 2008

JUDO

L'esordiente Casale fuori nei recuperi

Si è fermato al terzo turno dei recuperi il cammino del messinese Giovanni Battista Casale, 27 anni, contro il russo Gedanov nei 66 kg. All'esordio olimpico aveva cominciato bene battendo il cileno Movau, prima di essere battuto dal sudcoreano Pak. Nel girone di recupero ha superato il tagiko Nurmuhhammadov e il portoghese Dias.

Oro al giapponese Uchishiba che in finale ha battuto il francese Barbelet e bronzi al cubano Arencibia ed al nordcoreano Chol Min-Pak. Il titolo del 52 kg donne è andato alla cinese Dongmei Xiang, l'argento alla nordcoreana Kum Ae An e i bronzi all'algerina Hammad e alla giapponese Nakamura.

Gazz.

Sport

11

160 2008



Aletica Gay recupera, pronto per i 100

PECHINO - Tyson Gay (foto) ha recuperato pienamente l'infortunio alla coscia del 5 luglio. Semaforo verde per la sfida sui 100 con Usain Bolt e Asafa Powell dopo i test in pista di ieri.



Aletica Baldini e Di Martino oggi in partenza

ROMA - Parte questa sera da Roma il secondo gruppo (14 unità) di atleti per Pechino. Fra gli altri il campione olimpico di maratona Baldini (foto), la vice campionessa del mondo dell'alto Di Martino.



Pugilato Di Savino sul ring contro Raynell

PECHINO - Alessio Di Savino (foto) sarà il primo pugile italiano a salire sul ring per la categoria 57 chili, oggi (ora italiana: 8,30). Il romano affronta lo statunitense Cleveland Williams Raynell.

Maddaloni & Scapin l'ultima recita dei ragazzi del judo

Da Scampia a Bolzano, lo sport come missione

DAL NOSTRO INVIATO
EMILIO MARRESE

Pino & Ylenia. Ylenia & Pino. Sempre loro. Per l'ultima volta. L'Italia in pigiama che lotta contro il mondo, e un po' anche contro se stessa, al combattimento finale. La vecchia guardia del judo che vuol chiudere alla grande. Pino Maddaloni, 33 anni da Scampia, oro a Sydney e forfait ad Atene. Ylenia Scapin, 32 anni da Bolzano, bronzo ad Atlanta e Sydney, figuraccia ad Atene. Pino che poi vorrebbe fare politica sportiva («Voglio avere una posizione a Napoli, dove lo sport lo gestisce solo gente che lo sport non l'ha mai fatto e che dello sport se ne frega»), Ylenia che invece vuol restare in kimono ad insegnare («Di ex sportivi che fanno i dirigenti ce ne sono anche troppi: serve gente sul tappeto, a lavorare e faticare, se vogliamo dare un futuro al judo. Alle Olimpiadi siamo sempre gli stessi: molti di noi ora smetteranno e non vedo ricambio»). Ragazzi svegli, allegri, loquaci, orgogliosi. Alla vigilia dell'appuntamento della vita, si divertono a fare il tifo per il compagno Casale, eliminato, dalle gradinate della Science & Technology University. Guerrieri



Le medaglie del 2000

Le medaglie azzurre del judo ai Giochi di Sydney 2000: Giuseppe Maddaloni con l'oro vinto nei 73 kg insieme a Ylenia Scapin medaglia di bronzo

vare al podio». Una medaglia che potrebbe avere un valore aggiunto: «Se perdo, i politici cercheranno subito di dimenticarmi. Se vinco, però, devono ascoltarmi per forza. Io sono un modello vincente, perché vengo dalle Vele di Scampia e sono diventato olimpionico». Poteva fare il velino anche lui, il fisico c'è, ma è rimasto in trincea. Finora. «Ho detto a giugno che lascerò Scampia, e non era una provocazione. Avrei potuto andare a fare il signore a Posillipo da un pezzo, ma sono stanco di essere sommerso dalla monnezza e dall'ignoranza. Voi avete visto Gomorra al cinema, io no: io ci vivo dentro tutti i giorni. E a chi comanda va bene così».

La famiglia Maddaloni gestisce una palestra che accoglie gratis 600 ragazzi. «Cade a pezzi. Va avanti solo grazie ai miei sponsor. Secondo me, ce l'hanno dato per farci fare brutta figura: un biglietto d'invito al fallimento. Di inverno ci fa un freddo cane, d'estate un caldo che si crepa. Le maniglie ti restano in mano. Eppure abbiamo dimostrato che noi Maddaloni siamo professionisti e che i ragazzi di Scampia hanno voglia di vivere e fare cose buone. Vengono dalla strada ed escono che hanno imparato l'arte dell'inchino, del rispetto, della lealtà. Quando

- La divisa (il "Judoji") è di taglio molto largo
- È composta da una giacca, dai pantaloni e da una cintura legata in vita

- Il tessuto è molto solido per resistere alle prese

I punteggi
Sono assegnati in base alla qualità di completamento di una tecnica

Ippon
Massimo di 10 punti per: atterramento, presa per almeno 25 secondi o immobilizzazione

Waza-ari
7 punti per atterramento (di qualità inferiore a quello dell'ippon) o presa per 20-24 secondi

La gara è vinta quando:

- Un atleta realizza un Ippon (10 punti)
- Un atleta segna due Waza Ari (7 punti x 2)
- Al termine del tempo di gara, uno dei due atleti ha segnato più punti dell'altro
- Un atleta riceve 2 ammonizioni o viene squalificato

Tempo di gara

Massimo di 5 minuti per gli uomini e 4 minuti per le donne



Arbitri che segnano il punteggio

Segnapunti

Atleti (o "Judojia")

Il giudice di linea controlla che l'azione si svolge entro il tatami

Primo arbitro

Chiama i punti e i falli

Campo di gara

Il "tatami" in vello o fibre naturali

area di sicurezza

area di gara

I punti sono assegnati se le mosse avvengono all'interno dell'area di gara (8 x 8 mt)

Se gli atleti raggiungono l'area di sicurezza l'arbitro sospende l'azione e li riporta al centro del tatami

Yuko

5 punti per atterramento parziale, o presa per 15-19 secondi

Koka

3 punti per sbilanciamento sulla spalla, sulla gamba o sulle natiche, o per una presa di 10-14 secondi

vincono, sono medaglie che valgono doppio. Perché se sei nato lì, è come se tutto il mondo ti ripetesse continuamente "sei sfigato e non hai speranza". Pino ha già incontrato il Ministro Meloni: «Promesse non me ne ha fatte, ma almeno ha ascoltato la mia storia». Manca il finale.

NAVI IN BOTTIGLIA GABRIELE ROMAGNOLI IL RECORDMAN

«SCUSI, sa dirmi dov'è una moschea?». Sento la voce alle spalle e la riconosco. Mi volto, è lui: il decano dei giornalisti sportivi meridionali, chino sul banco informazioni. L'ultima volta che l'ho visto mi ha trascinato in una zona devastata dalla guerra per mostrarmi una scuola calcio finanziata dall'Inter. Quando siamo arrivati è risultato che era chiusa. Imperturbabile, ha fatto una telefonata convocando un allenatore e una dozzina di ragazzini (uno dei quali ricacciato perché arrivato con la maglia del Milan). Poiché lo spettacolo non era stato impressionante, tornando ha cercato di colpirmi con le sue memorie: era stato in trasferta in 71 Paesi (se ben ricordo) e avuto una donna per ciascuno. «La più fedele? — si chiese da solo — Una giapponese». Non pensavo che la fedeltà fosse contemplata in certe transazioni. Spiegò che era musulmano, scittava, osservante. Ricorreva al matrimonio temporaneo prima di ogni prestazione. Poi lo scioglieva. Ma la giapponese era rimasta con lui ugualmente, quella notte a Osaka.

«Scusi, sa dirmi dov'è una moschea?». Sarà cercando l'immam locale per una celebrazione lampo. Quici scappai nuovo record. A ogni cosiddetta civiltà il suo campione: l'Occidente ad aspettare l'ottavo oro di Phelps, l'Oriente il 72mo centro del decano. Restate sintonizzati.

La rabbia di Pino: "Smetto e faccio politica. Non ho bisogno di vedere Gomorra: ci vivo"

in gita. «È il momento perfetto per l'addio» dice Maddaloni, in garza domanale 12 italiane. «Sono contento, anche se questo sport è e sarà la mia vita. Faccio judo da quando avevo 4 anni, a 20 già mi giocavo le medaglie: è ora di chiudere. Questo è il palcoscenico ideale per un judoka: l'unico in cui veramente al centro dell'attenzione. Che senso avrebbe fare un altro Europeo o due? Finire qui era il mio sogno, se saluterò con una medaglia sarò ancora più felice. Sono tra i cinque più forti del mondo: devo buttarne un paio fuori per arr-

«Le ho detto: tocca a te, non immagini quanto potrai vincere»

Felice Mariani
CT ITALIANO E PRIMA MEDAGLIA OLIMPICA DEL JUDO

Giulia, la timida d'oro

Primo trionfo di un'azzurra del judo. Quintavalle: «Ora non chiamatemi in tv»

VOLTO DA COPERTINA
«Livornese come Montano ma i reality non fanno per me»

SCONFITTA ANCHE L'ANAGRAFE
«Arrivavo sempre quinta ho smentito il mio cognome Sono diventata Primavalle»

1
Oro femminile
La Quintavalle è la prima judoka italiana a vincere l'oro. Fra gli uomini ci erano riusciti Gamba (Mosca 1980) e Maddaloni (Sydney 2000)

12
Medaglie
Ai Giochi il judo italiano ha vinto 3 ori, 3 argenti e 6 bronzi. Da Montreal '76, con l'eccezione di Seul '88, i nostri judoka conquistano almeno un podio

Personaggio

STEFANO SEMERARO
PECHINO

Una dieta ferrea per diventare competitiva

Avevo paura ma credevo in me». È questione di equilibrio. Devi spostare il peso al momento giusto, gestire le spinte contrapposte della vita. Fortuna e sfortuna, energia e grazia. Passato e futuro in danza sull'ago instabile del presente. Cogli l'attimo, ragazza. Giulia Quintavalle, il volto dolce alla Novella Calligaris appena toccato da un livido sotto l'occhio destro, dondola da una gamba all'altra davanti ai giornalisti. Non riesce a smettere di fare quello che tre ore prima le è riuscito alla perfezione sul tatami: analizzare, controllare, usare il peso dell'avversario.

Giulia, 25 anni, un metro e 74 di potenza e bellezza flessuosa, livornese e introversa - razza rara, un ossimoro etnico - è la 12ª medaglia olimpica del judo italiano, categoria 57 chili. La prima d'oro di una donna, dopo i trionfi di Ezio Gamba e Pino Maddaloni, nella giornata mozzafiato di signore e signorine italiane a Pechino. «Mi fa piacere - sorride argu-

ta, molto toscana, gli occhi neri che lampeggiano di sottocchi - perché è un record che nessuno può togliermi». L'avevano ingabbiata in un girone di ferro, lei ha evitato tutte le prese, immobilizzato la grande vittoria che per anni le era scivolata accanto. Si è sbloccata subito, al primo incontro contro la campionessa olimpica di Atene, la tedesca Boenisch. Poi un ippon - il ko del judo - alla mongola Khishigbat, una sofferenza con la terribile francese Harel. In semifinale, contro l'australiana Pekli, che 8 anni fa a Sydney sfilò il bronzo alla Cavazzuti, il thrilling delle smorfie turbe, utili a rifiatore, per una botta al braccio che dalle tribune era sembrata grave, quasi fatale. E per la prima volta quella mano agitata accanto all'orecchio, Luca Toni style. Sentite chi c'è qui. Una sveglia al destino.

In finale è arrivato il capolavoro tattico. Giulia ha mobilitato le sue lunghe leve, i nervi, tutto il mestiere necessario a piazzare uno "yuko" alla olandese Deborah Gravestijn e poi amministrare il vantaggio. E chisseneffrega dello spettacolo. A 7 secondi dalla fine il segno dalla croce, prima del gesto laico e ironico, da contravanti. Gioia totale, anche l'anagrafe è battuta: «Arrivavo sempre quinta. Una volta ai Mondiali, due volte agli Europei. Finalmente ho smentito il mio nome: ora mi chiameranno Primavalle». Battuta, fine di una lunga disdetta

e di un mezzo equivoco. «Giulia è un talento puro, ha grande sensibilità tecnica, è nata per questo sport», grida a fono Felice Mariani, ct e primo storico medagliato italiano del judo nel '76 a Montreal. «Poi è una ragazza fantastica, amica di tutte le avversarie. Odi le interviste, i riflettori, ma cambierà, il suo volto è uno spot perfetto per il judo. Fino ad oggi non aveva vinto niente di importante, prima della gara era preoccupata. Io le ho detto: vai che tocca a te, che non sai neppure tu quanto vincerai in futuro». Il segreto del successo, la svolta, sta nella bilancia. Nel cambio di categoria. Dai 63 chili, dove era bloccata dalla Scapin, a 57, dove può sfruttare la sua altezza. La dieta non le è pesata: «Non sono una golosona, anche se mi diverto a cucinare dolci poi non li mangio perché mi stancano. Scendere di categoria è stata una scelta difficile, ma ha pagato. Questo è il giorno più bello della mia vita, il sogno si avvera».

Militare in forza alla caserma delle Fiamme Gialle di Infernetto, a Roma («il grado? Quasi finanziaria scelta»), la stessa del suo fidanzato e collega di sport Orazio Dallura, al judo la Quintavalle è arrivata a 5 anni, portata dal fratello maggiore Manuel. Prima palestra



la Kodokan di Cecina, maestro Renato Cantini. «Io mi agito sempre, anche quando dormo, forse per questo mi sono adattata bene al judo. Idoli sportivi non è ho mai avuti, il judo per me è divertimento. Montano? È livornese anche lui, gli mando un in bocca al lupo. Io invece soffro le interviste, sono riservata, non mi vedrete mai in tv o a un reality». Quello lo ha fatto in pista durante la cerimonia d'apertura. Accanto all'amica Trillini, con la parrucca tricolore e una frase (hard?) scritta a pennarello sulla bandiera: Questi sono schizzi. Rossore improvviso: «Vabbè, è un modo di dire che abbiamo in caserma, significa che più di così si scoppia». Niente liquidi sul podio («non sono una che piange facile»), le lacrime le ha versate al telefono solo mamma Marina, che il 16 agosto l'aspetterà all'aeroporto «con la schiacciata del suo fornaio preferito e un piatto di pasta con le cicale che pesca suo nonno». Fine della dieta. Nonna Juana, spagnola, ha ispirato il nome di Manuel. Un gol di Michel Platini quello dell'altro fratello, il gemello di Giulia, che studia ingegneria a Firenze. Papà Fabrizio è impiegato comunale a Rosignano, mamma casalinga. Che c'entra Toni, con una famiglia di juventini? «Il gesto me l'ha suggerito la mia compagna di squadra Antonia Cuomo, che purtroppo non è qui. Serve a dire: non so se ci siamo capiti. Perché il judo in Italia diventa importante solo quando vinciamo una medaglia. In Francia e in Giappone invece conta come il calcio (non esageriamo, Giulia), e tutto l'anno. Con questa vittoria spero se ne parlerà di più anche da noi». Nessuno, ieri, aveva voglia di spostarle un'illusione.

84.000

Direttore: Giulio Anselmi



Giulia Quintavalle

Nata a Livorno il 6 marzo 1983

Altezza: 174 cm

Peso: 57 kg

Stato civile: fidanzata con Orazio Dallura, anche lui judoka

Tifosa juventina come papà Fabrizio, mamma Marina e il fratello Michel (in onore di Platini)

Sneletta: G5 Fiamme Gialle, tecnico Felice Mariani

Filato di studio: diploma Iras

Hobby: cucinare dolci

Altro preferito: Pieraccioni

Musica: rigorosamente italiana, almeno capisco le parole

Dalla sfilata con la parrucca tricolore al gesto in stile Toni



La mano a conchiglia accanto all'orecchio dopo il successo, il gesto «alla Toni». Così Giulia Quintavalle ha esultato dopo le vittorie in semifinale e in finale. «Mi ha suggerito di farlo la mia grande amica e compagna di squadra Antonia Cuomo, che purtroppo non ce l'ha fatta a qualificarsi per Pechino».



Era Giulia Quintavalle l'azzurra che ha sfilato con la parrucca tricolore durante la cerimonia d'apertura dei Giochi di Pechino. Sua era anche una delle bandiere italiane con le frasi misteriose: «Questi sono schizzi». «È un modo di dire che si usa nella mia caserma - ha spiegato - Serve a dire: è proprio il massimo, più di così si scoppia».





Quintavalle, la judoka della porta accanto che esulta come Toni

*Giulia è livornese come Montano:
«Sono la prima italiana olimpionica
del tatami: nessuno mi potrà battere»*

Mio fratello si chiama Michel in onore di Platini. Il gesto? L'avevo promesso a un'amica

Riccardo Signori
nostro inviato a Pechino

profezia si è avverata. Ieri la liberazione: «Finalmente! Da oggi potrei chiamarmi Primavalle». Giulia è diventata la prima donna italiana a vincere un oro nel judo. E questo sport, che vive come tanti fra i dimenticati, non poteva trovare miglior spot di successo. Giulia così tesa, decisa, spigliosa davanti a Deborah Gravenstijn, la nera finalista olandese di 34 anni, con la quale si è accartocciata in quella serie di movimenti che fanno la lotta del judo, così timida, ma non impacciata, così dolce ma non mielosa, così semplice ma non ordinaria, nel presentarsi al mondo.

Somiglia alla ragazzina che tutte le mamme vorrebbero. Ama le commedie che fanno sorridere e parlano d'amore. Ha il fidanzato, ma dice: «Non scrivetelo». Le piace cucinare dolci: «Ma non li mangio, mi hanno stufato». Ma se qualcuno ha avuto buoni occhi, duran-

te la cerimonia d'apertura dei Giochi ricorderà una svitatella con parrucca tricolore e un drappo di bandiera in mano, che la regia ha inquadrato il meno possibile. Bene, quella ragazza era lei. L'avevamo già conosciuta tutti. E ieri ha svelato cos'era scritto sulla bandiera. «Questi sono schizzi. Come dire: questo è il massimo». Eterna indole burlona e carliera dei livornesi, appunto come Giulia che fra qualche giorno sarà anche finanziaria scelta, militando nelle Fiamme Gialle. Ma il judo è uno sport che sposa una sua filosofia non solo nella pratica, ma pure nei comportamenti, segue otto regole che sono un codice morale: educazione, coraggio, sincerità, onore, modestia, rispetto, controllo di sé, amicizia. Giulia è tutto questo, raccontano il suo tecnico e i suoi amici.



«Darà una bella immagine del nostro sport, una figura come la Trillini», dice Mariani che sembra il suo tutore, non solo sportivo. E lei, con occhi grandi e scuri, un bel sorriso sulle labbra, un moto perpetuo nelle gambe, come quelle bambine un po' dispettose che non smettono mai di dondolarsi, conferma raccontando cose semplici. Il judo è entrato nella sua vita a cinque anni, lo praticava il fratello maggiore, lei ha iniziato col fratello gemello. La famiglia è molto unita, la mamma casalinga, il babbo impiegato. C'è un po' di Spagna nel sangue, da parte della nonna. A scuola ha provato con il liceo linguistico, è andata male e ha ripiegato su un istituto tecnico. Ha tentato altri sport: nuoto, basket, atletica.

Però c'è molto calcio nel suo mondo. Sul podio ha portato all'orecchio le mani. Come Toni. Spiega: «L'avevo promesso a una mia amica. Volevo dire: vista la medaglia? Non so se rondo». A casa il papà tifa Juve. E il fratello gemello si chiama Michel. Il dubbio corre. Lei lo dissolve. «Sì, in onore di Platini. Chissà cosa avrà combinato quel 6 marzo 1983?». Domanda senza risposta, all'apparenza. I sogni di Giulia erano altri. Vincere un oro per esempio. «E questa è la cosa più bella della mia vita». Se li è conquistati, il sogno e l'oro, lottando contro tutto. Il peso: prima si batteva nella categoria del 63 kg, ma non andava. Da due anni è scesa a 57 kg. In controtendenza con chiunque sia costretto a scendere di peso: «Non sono una mangiona, faccio meno fatica ad arrivare ai 57 kg che salire ai 63». Pubblicità ideale per i dietologi. Poi se l'è vista con le avversarie, fra cui la tedesca campionessa olimpica uscente. «Battiero la Boenisch mi ha dato fiducia». Ha chiuso la storia contro l'olandese, tirando un colpo che si chiama koka, nome che fa programma. Così lo raccontano i tecnici: «Ti butta per farti toccare col fianco». Ed ora si godrà il premio da 140mila euro. Si sentirà più ricca. Le scappa un'oscillazione: «Finalmente, era ora!».

Più chiacchiera e più si trasforma nella ragazza di ferro del tatami. Dice che questa soddisfazione doveva essere scritta da qualche parte. Lo spirito burlesco ogni tanto fa capolino. Non è Montano, ma è made in Livorno. «Prima donna a vincere un oro: sono contenta perché non si potrà più ripetere». Finalmente capisce: che bello essere campionessa! Che bello essere Giulia! Che bello non essere diva. Lo dice a denti stretti. «La tv non mi interessa, le interviste non mi piacciono». Coccola la medaglia. Solo quella. Ma confessa: «A letto non potrò tenerla addosso. Mi muovo troppo anche quando dur-

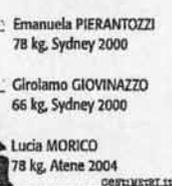
ALLA «TONI»
Giulia Quintavalle,
prima di festeggiare
sul podio (foto a
sinistra), ha esultato
come Luca Toni.



IL PRIMO ORO ROSA DEL JUDO AZZURRO

Le medaglie italiane

ORO	ARGENTO	BRONZO
L. Ezio GAMBÀ 71 kg, Mosca 1980	L. Ezio GAMBÀ 71 kg, Los Angeles 1984	L. Felice MARIANI 73 kg, Montreal 1976
L. Pino MADDALONI 73 kg, Sydney 2000	L. Emanuela PIERANTOZZI 66 kg, Barcellona 1992	L. Ylenia SCAPIN 72 kg, Atlanta 1996
L. Giulia QUINTAVALLE 57 kg, Pechino 2008	L. Girolamo GIOVINAZZO 60 kg, Atlanta 1996	L. Emanuela PIERANTOZZI 78 kg, Sydney 2000
		L. Girolamo GIOVINAZZO 66 kg, Sydney 2000
		Lucia MORICO 78 kg, Atene 2004



CONTRASTO.IT



TUTTOSPORT



Fondatore RENATO CASALBORE

www.tuttosport.com

Martedì 12 Agosto 2008
Anno 63 - N. 220
Quotidiano sportivo € 1,00 in Italia

Australia ... \$4,4	Germania ... € 1,00	Spagna ... € 1,70
Canada ... \$C 2,50	Grecia ... € 1,70	Svizzera ... CHF 2,60
Egitto ... \$2,00	Malta ... € 1,51	U.S.A. ... \$2,25
Francia ... € 1,05	Mosca P. ... € 1,05	U.S.A.W. ... \$1,75

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE
CORSO SVIZZERA, 155 - 10149 TORINO
NUMERO DI TELEFONO: 011.77.731
Indirizzo e-mail: posta@tuttosport.com



REDAZIONE DI MILANO
CORSO SEMPIONE, 1 - 20145 MILANO
TELEFONO: 02.276.300 - 02.276.429
NUMERO FAX REDAZIONE: 02.215.711

REDAZIONE DI GENOVA
CORTE LAMBRUSCHINI - PIAZZA BORGO PILA, 40
16129 GENOVA - TELEFONO: 010.567.845
NUMERO FAX REDAZIONE: 010.57.02.500

REDAZIONE DI ROMA
VIA CALDEROLI, 88 - 00196 ROMA
TELEFONO: 06.32.26.584
NUMERO FAX REDAZIONE: 06.32.26.730



(ev. Bordone, Brecciaroli,
Magni, Parizzon, Rotaton)

LA PAGINA 16

Quintavalle, la prima donna

Giulia, storico trionfo nel judo. Arco d'argento, Granbassi di bronzo ● PAG. 19/20/21/23/24

In principio fu Ondina Valla. Era il 1936. Ora c'è Giulia Quintavalle, a 25 anni prima donna d'oro nel judo all'Olimpiade. Da esordiente. Le donne conquistano nuovi spazi, credibilità, gloria. Più rapidamente adesso che le quote rosa nello sport sono cresciute al 37% della rappresentatività azzurra. Ma tuttora a fatica. Donne che scrivono la storia

VALENTINE, NON VELINE

PIERO GUERRINI

sorprendendo. Giulia ad esempio ci mette il pudore. Tanto da pronunciare solo sotto tortura il nome del fidanzato, che pure sarebbe atleta e collega persino d'arma (Orazio D'Allura). E' lei la novità che ci regala un futuro, nel giorno in cui lo sport che è donna italiana applaude

il suo emblema indelebile. E inattaccabile chissà per quanti anni. Valentina Vezzali. Per noi la più forte italiana di sempre. Certo, anche Deborah Compagnoni ha vinto tre ori olimpici in tre edizioni di seguito. Certo, la Simeoni ha cambiato lo sport al femmini-

le, con record mondiali, Europeo, Olimpiade. E l'argento quando la consideravano finita. Di Centa e Belmondo hanno dominato lo sci di fondo. Ma Valentina col fioretto è unica. Lei regina tra donne solide e serie, caparbie. Esemplari, in questi tempi di aspiranti veline. Ecco, se la tv trasmettesse più loro gare avremmo un Paese migliore.

Cammino trionfale nei 57 kg, in finale batte l'olandese Gravenstijn

Quintavalle una medaglia nella storia

E' il primo oro donna del judo

NOSTRO INVIATO
PIERO GUERRINI

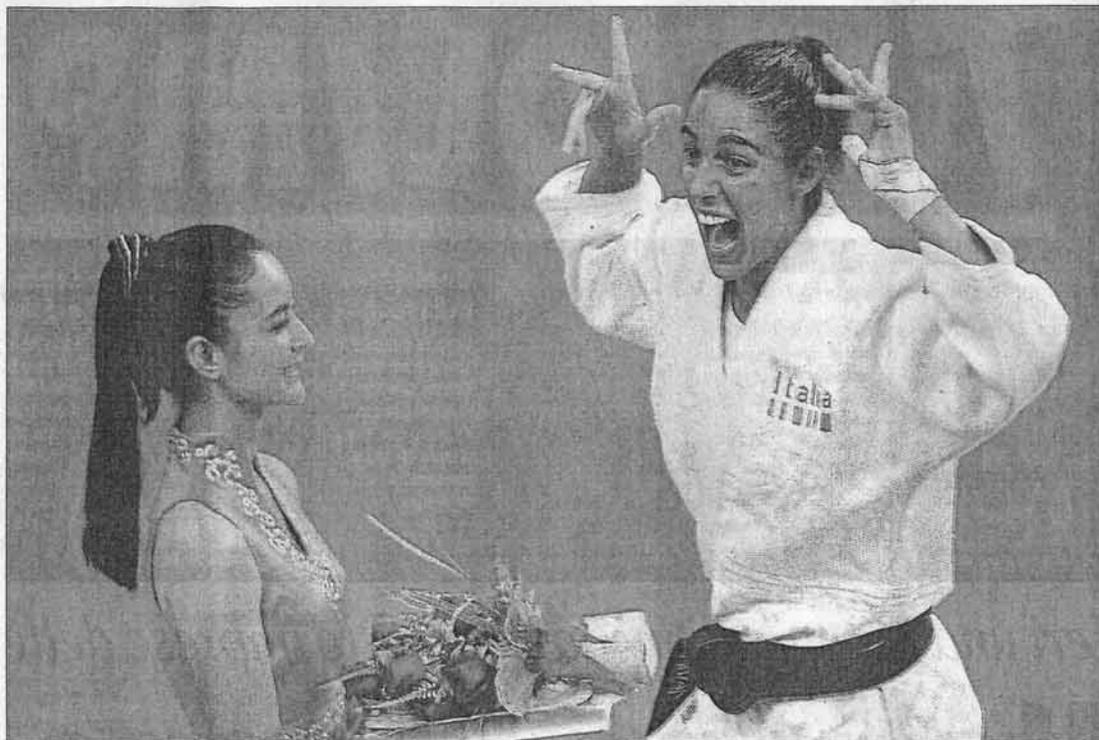
PECHINO. Cogliere l'attimo. Perché se non hai mai vinto, la prima volta può capitare nell'occasione della vita. Olimpiadi. Giulia Quintavalle sgrana gli occhi neri e profondi. Lei che s'era già fatta notare alla cerimonia inaugurale per il paruccone tricolore, («volevo colpire l'occhio») e scrivendo sulla bandiera una frase usata in caserma: «questi sono schizzi». «Volevo dire che è il massimo». Sbagliato, il massimo se lo prende nel Science & Technology Gymnasium di Pechino: judo, categoria 57 kg, l'oro che poi morde più volte sul podio, laddove non riesce a stare ferma, nemmeno durante l'Inno. Ipercinetica emotiva. Lei che cerca di tenere tutto dentro, stavolta non può. «Mi muovo per combattere la timidezza e l'esuberanza. Sono agitata, forse per questo a 5 anni i miei mi hanno portato al judo dove si allenava mio fratello Manuel». Giulia ti sorprende, come ha stupito le avversarie, tutte toste, affermate. Due le aveva già superate al Mondiale. Giulia è più alta delle rivali, gareggiava nei 63 kg, chiusa dalla Scapin. Nei 57 kg da un anno e mezzo ha trovato la strada. Vince con una caviglia destra fasciata, come polso e pollice sinistro. In semifinale si fa male al gomito destro. Saggia, si prende più del tempo necessario. «Ho stretto i denti». Ha uno zigomo arrossato da una botta.

TONI Giulia si svela poco alla volta. Così scopri che ha iniziato col fratello gemello Michel. Perché nomi strani? «Perché mia nonna materna è spagnola, Juana da Gran Canaria. E allora Manuel come il nonno. Michel è per Platini». E allora capisci che c'è tanto calcio - come in tutte le nostre vite - nel giorno dei giorni di Quintavalle. Dalla semifinale esibisce il gesto di Luca Toni: «Me l'ha chiesto l'amica e compagna Antonia Cuomo, che non è riuscita a qualificarsi». Lo ripete quando l'oro c'è. E il suo cian esplose

nel tormentone «popopopopopo» di mondiale memoria. Nei pressi del podio, Giulia solleva le mani e gli avambracci sottili quanto forti, come una personale ovazione a sé. A quella Giulia che cercava da anni. Ma si contiene per pudore. Tiene pure le lacrime commosse, perché «io non piango».

AVVERSARIE E' una doppia prima volta. Scrive pure la storia del judo, «e quella resta». Prima donna d'oro, dopo le imprese di Gamba (nel 1980) e Pino Maddaloni (a Sydney). Passa da una strada impervia: l'olimpionica Yvonne Boenisch e la mongola Khishigbat, bronzo iridato 2005. La francese Harel, quinta ad Atene e terza europea 08. In semifinale l'ungherese d'Australia Pleki (bronzo a Sydney). Infine l'olandese Gravenstijn (bronzo 2004), rimessa da due lutti famigliari e da lunga. Mai un Ippon (il ko del judo), sempre il controllo. Giulia parte con un koka, il punto di minor valore. Poi uno yuko, che vale di più. Realizza il sogno con lucida e composta aggressività. Agile, abbronzatissima, i capelli raccolti.

VITA Giulia è qualcosa di più. Ti travolge di vitalità eppure le esce una voce che è un filo. Livornese di Rosignano Marittimo, dove famiglia e amici si sono riuniti dalle 5,30. «Non riuscivo mai a vincere, anzi finivo sempre quinta. Ma non ho mollato. E ora sono Primavalle». Lei che appena può torna in caserma della Guardia di Finanza all'Infernetto. Lei che ha scelto il judo, grazie al primo maestro di Cecina: Renato Cantini. Mentre provava «basket e nuoto, a scuola l'atletica». E il judo l'ha strappata agli studi linguistici. Tanto che poi si è diplomata geometra all'Isas. Ama cucinare i dolci, «e la musica del momento, meglio italiana che la capisco. Poi le commedie, storie che parlano d'amore e fanno ridere». Per festeggiare si comprerà qualcosa. Poi avrà una nuova vita, più confusa. «Ma io tengo i piedi per terra». E' sicuro.



PECHINO. Giulia Quintavalle (25 anni) festeggia la medaglia con il tipico gesto del bomber Luca Toni

(Reuters)

GIULIA E IL FRATELLO SONO NATI IL 6 MARZO 1983, GIORNO IN CUI LA JUVE SCONFISSE LA ROMA GRAZIE A PLATINI

Gemella bianconera in nome di Michel

Amica delle fioretteste, la judoka è sensibile e grintosa. Il ct Mariani: «Ora diventerà popolare e aiuterà questa disciplina a diffondersi». Un reality? «Non ci andrò mai, sono troppo timida»

NOSTRO INVIATO

PECHINO. Giulia Quintavalle da Livorno o giù di lì è juventina. Non potrebbe essere altrimenti se hai per gemello un Michel, dedicato da papà a Platini. E le Roi segnò nel giorno della loro nascita. Il 6 marzo 1983, Michel infilò una punizione a rientrare nella porta dell'Olimpico, alla Roma, per pareggiare all'83°. Poi serve l'assist a Brjo per l'1-2. Guarita la pubalgia, il 2-3-83 si era desta-

to contro l'Aston Villa. E allora Giulia tifa Juve. E però si chiama Giulia, «solo perché piaceva». Giulia dice che ci credeva, però al suo allenatore Felice Mariani fino a ieri spifferava: «Io non vinco mai». Da poco è amica di Giovanna Trillini. «E delle fioretteste, me le ha presentate Lucia Morico e abbiamo legato subito. Che ha fatto Trillini? Peccato. E la Vezzali? Ecco, lei è davvero fortissima, incredibile».

REALITY Quintavalle può essere il nuovo personaggio dello sport italiano. Antidiva però, sostanza pura. Il ct Mariani ne è convinto. E lei lo dimostra subito. «Il judo non è popolare solo in Italia. Eppure è molto spettacolare. Anche quando una finale è molto tattica come la mia. Dite che sono carina? Però non andrò mai a un reality, sono troppo timida».

MARIANI Il ct l'abbraccia, lei dedica la vittoria allo staff. E il gruppo sfonda il muro di volontari per abbracciare la dodicesima medaglia del judo, che da 5 edizioni sale sempre sul podio. Mariani a bordo tatami è stato uno

spettacolo nello spettacolo. E ora ha la voce rauca: «Le dicevo avanza, sempre. Certi combattimenti li perdi per un attimo di deconcentrazione. E lei ha eseguito, in modo stupendo. Per tattica e tecnica. Così come quando le dicevo di aspettare, il suo momento. La vittoria sarebbe arrivata. Ora diventerà popolare, perché una come lei piace alla gente. E aiuterà il judo a diffondersi. E' un personaggio positivo, così riservata e brava. La sua dote è la sensibilità, nel capire il judo e nel proprio carattere». E' stato sempre lui a consigliarle di scendere di categoria. «Perché è alta 1,73, ma ha stabilità, ha una bella posi-

zione e postura. E allora avrebbe potuto sfruttare il vantaggio. Poi mangia poco, il peso le viene facile. Non come alla Scapin e Maddaloni che dovevano scendere di 6-7 chili. L'ho vista la prima volta da cadetta. Ho creduto subito in lei. In gara era stanca, ma io le ho detto di non mollare, di ricordarsi di Giovinazzo, argento ad Atlanta». E prima della finale la massaggiava. «Ora che ha vinto, rivincerà, gareggia a questo livello solo da 2 anni. E imparerà a gestire pure la popolarità». Come ci è riuscito Maddaloni, tornato all'Olimpiadi nella notte dopo 8 anni.

PG.



CORRIERE dello Sport

www.corrieredellosport.it

RM Anno 85 - N. 222
martedì 12 agosto 2008
€ 1,00* in Italia

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Australia \$4,30; Austria € 1,95; Canada \$2,50; Costa Rica € 1,50; Germania € 1,90; Giappone € 1,70; India € 1,50; Italia € 1,00; Spagna € 1,20; Svezia € 1,70; Svizzera € 1,70; Taiwan € 1,70; USA € 2,00; UK € 2,00; Ungheria € 2,20; USA MSC € 2,00.

ABBONAMENTI: ITALIA: 7 numeri, arretrati € 207,00, semestrale € 103,50, 8 numeri, arretrati € 181,00, semestrale € 90,50, solo lunedì, arretrati € 90,50, semestrale € 18,00. Spedite con servizio postale. EDITORE: Ufficio abbonamenti, Roma, tel. 06 4902121. Una copia arretrata € 2,00 (iva inclusa n. 2008/000). Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 1, DCR) Roma

DIFFUSIONE: rivendita, tel. 06 4904491; trasporti, tel. 06 4902103; Contrasti distribuzione, tel. 06 4902236.

pubblicità: Roma: Publintercom S.p.A. - Milano 20122 - via G. Caracciolo, 20 - tel. 02 24414611 - fax 02 24414518. Bologna 40139 - via del Doge 18 - tel. 051 4210950 - fax 051 4209284. Roma 00157 - Piazza della Borsa, 8 - tel. 06 4972204 - fax 06 4972205. Napoli 80123 - via Agostino De Pretis, 31 - tel. 081 4201411 - fax 081 7901216.

* IN ABBONAMENTO OBBLIGATORIO TUTTI I GIORNI CON IL "MESSAGGERO" IN ABBONAMENTO, FREQUENZA E PROVINCIA A € 1,00.
** IN ABBONAMENTO FACOLTATIVO TUTTI I GIORNI CON IL "DIVO UFFICIALE DEL CAMPIONATO DI BASKET" A € 0,50 + € COSTO DEL GIORNALE.

I GIOCHI DI PECHINO



Valentina Vezzali, 34 anni



Giulia Quintavalle, 25 anni

Donne d'oro: trionfo azzurro

Valentina Vezzali (fioretto) e Giulia Quintavalle (judo) esaltano l'Italia olimpica. Arrivano anche l'argento dell'arco e il bronzo della Granbassi Pellegrini: tonfo e record mondiale!

ARCERI, BARTOLOZZI, DE SANCTIS e TORROMEO
■ da pagina 22 a pagina 31

QUANTO CRESCE LA QUOTA ROSA

Dall'inviato **Franco Fava**

PECHINO - Nel giorno in cui la Pellegrini, prima affonda nella finale dei 400 stile e poi strappa il record del mondo alla Manaudou nelle batterie dei 200; la Quintavalle si prende il primo oro della storia del judo; la Vezzali si supera centrando il terzo titolo olimpico individuale consecutivo e la Granbassi fa ancora più grande la scherma azzurra conquistando il bronzo del fioretto; le Donne d'Italia ci proiettano al quarto posto nel medagliere generale giusto alle spalle degli Stati Uniti coi quali condividiamo lo stesso numero complessivo di ori, cioè tre.

□ SEQUE A PAGINA 22

OLIMPIADI L'pro e QUINTAVALLE & VEZZALI donna

Beijing 2008



GIULIA Timida e dolce la furia del judo



allo stadio Olimpico contro la Roma. E' chiaro a questo punto della storia che i Quintavalle sono tutti sfacciatamente di fede juvenina.

IL PERCORSO - Giulia ha provato il judo, il basket e il nuoto. Poi, ha scelto il judo. Da piccola ha vinto tutto a livello giovanile, le difficoltà sono arrivate più tardi. Andava bene, ma non riusciva a trovare il successo. Una lunga serie di quinti posti. Il cambio di peso, dal 63 a scesa a 57 chili, è stata la chiave di volta per trovare la strada giusta.

Timida, ma solo con le persone che non conosce. Per farsi vedere in tv durante la sfilata nella cerimonia di apertura ha indossato una parrucca tricolore, poi ha alzato una bandiera con su scritto "Questi sono schizzi", nel senso che quando uno scoppia di fatica gli schizzi di sudore sono lì a far da testimoni.

Finanziere dal 2002, è fedele all'arma sino in fondo all'anima. E nelle Fiamme Gialle il suo fidanzato, Orazio Dallura. Come in Finanza è Antonia Cuomo, la sua migliore amica. Il Centro di Castelporziano è il suo buon ritiro. Il prepara dolci da far assaggiare ai suoi colleghi. Lei non ne mangia, quel che cucina le viene a noia.

SUI LIBRI - Famiglia di universitari quella dei Quintavalle. Manuel studia architettura, Michel ingegneria. Lei, Giulia, era iscritta al liceo linguistico, ha dovuto interrompere gli studi al terzo anno. Il judo si era preso tutte le sue giornate. Ha ripreso qualche tempo dopo fino a ottenere un diploma "un po' privato". Ora frequenta l'Istituto tecnico per le attività sociali.

Festeggiava a Fichino, la dolce Giuliana. A Cecina il maestro Contini le spediva il suo sms di complimenti, poi pensava che un giro sulla sua barca da pesca d'altura Verimar (dal nome delle figlie: Veronica e Maria) sarebbe stato il modo migliore per celebrare l'impresa. La Quintavalle prendeva la sua medaglia, la bacchiava, si faceva fotografare. Poi concludeva il rituale delle interviste. Tornata al Villaggio metteva la medaglia sul comodino e continuava a guardarla, fino a quando non si addormentava.

«Gesto alla Toni perché l'ho proprio combinata grossa Ora il mio nome sarà lì per sempre»

Dall'irivato

PECHINO - Giulia Quintavalle, appena avuta la certezza della medaglia lei ha fatto ruotare la mano vicino all'orecchio destro, nel gesto reso famoso da Toni. Perché? «Era una promessa fatta alla mia migliore amica, Antonia. Voleva dire: non so se avete capito cosa ho fatto».

E a quel punto cosa ha sentito? «Una gioia enorme».

È la prima azzurra a diventare campionessa olimpionica di judo. Che effetto le fa?

«Sono entrata nella storia, il mio nome rimarrà lì per sempre».

Come si sente l'oro ai Giochi? «Con tanti anni di preparazione».

Il momento più difficile? «In semifinale, quando mi sono infortunata al braccio destro. Ma non ho mai pensato a ritirarmi».

Il premio del Coni sarà di 140.000 euro: come li spenderà? «Debo pensarci, sono tanti soldi».

Cosa le piace fare, oltre al judo? «Cucinare, ascoltare musica, guardare film comici e d'amore, stare con gli amici».

Quando ha pensato che avrebbe potuto vincere l'oro? «Solo quando l'avevo conquistato».

Lei è scesa dalla categoria dei 63 a quella di 57 chili. E' stata dura?

«Non molto. Non sono una mangiona. I 63 non li pesavo tutti, meglio fare un piccolo sacrificio. I risultati sono arrivati».

Qual è il suo idolo sportivo? «Non ne ho mai avuti».

Neppure nel judo? «Faccio questo sport per divertimento, non posso avere idoli».

d.t.

Dall'irivato
Dario Torromeo

PECHINO - Giulia ti conquista con un sorriso e con una timidezza antica. Di cognome fa Quintavalle ed è la prima azzurra a vincere l'oro del judo. L'impresa è di ieri, il match che l'ha consegnata alla storia l'ha vinto dominando Deborah Gravenstijn, un tenente dell'esercito olandese.

Un combattimento d'attacco prima, di gestione del vantaggio poi. Un capolavoro tattico, studiato a tavolino con il coach Felice Mariani che al termine della finale era completamente affuso.

Ha vinto un torneo duro, difficile. Un girone cominciato battendo la campionessa olimpica, la tedesca Yvonne Boenisch. Non era un nome da favorita quello di Giulia Quintavalle. Ma l'oro l'ha portata a casa con pieno merito. Finanziere semplice fino a ieri, tornata a casa dovrebbe trovare una promozione. La caserma di Castelporziano, all'Infernetto (Roma), ha sofferto assieme a lei. Tutti in sala mensa a tifare per questa dolce ragazza che sul ring si trasforma. Determinata, sicura, forte.

Finanziere, ha piegato la Gravenstijn, tenente dell'esercito olandese. Un segnale in codice per avvisare il maestro

PIEDE SINISTRO - Lei sudava sui tatami di Pechino, a migliaia di chilometri di distanza un signore soffriva forse più di lei. Renato Contini è il suo maestro di sempre a Cecina. Davanti alla tv non si è perso una mossa e quando ha visto Giulia strisciare il piede sinistro sul tallone destro, ha capito che per la vittoria era solo questione di tempo. Era quello un segnale convenuto, una specie di dichiarazione di intenti fra i soci di una setta che fa del judo il proprio credo.

Livornese, figlia di Fabrizio, un geometra comunale di Rosignano Marittimo, e di Marina, casalinga, che ha già preparato schiacciata di pane e pasta con le cicale per festeggiare il ritorno.

no a casa della figliola. Il judo cominciato a cinque anni, forse per farle sfogare tutta quella agitazione che aveva dentro. Due fratelli. I genitori hanno chiamato il primo Manuel, in onore del bisnonno. Il papà di Juana, la nonna che viene dalle Grandi Canarie. L'altro, il gemello di Giulia, l'hanno battezzato Michel in onore di Platini che il 6 marzo 1983, il giorno in cui Giulia e Michel sono nati, ha segnato il gol della vittoria in un 1-2 della Juventus

Giulia Quintavalle è nata il 6 marzo 1983 a Livorno. Alta 1,73, ha cominciato alla Kodokan Cecina con Renato Contini. Ora è allenata da Felice Mariani per le Fiamme Gialle. Terza nel 2000 agli Europei Juniors, tricolore nel 2004 e nel 2005. Quinta ai Mondiali 2007 e agli Europei 2008. Esordiente alle Olimpiadi

FAVA dalla prima

Così l'Olimpiade diventa sempre più rosa

Dopo solo tre giorni di Olimpiade lo sport italiano si scopre sempre più rosa: sono delle donne quattro delle otto medaglie vinte finora, nonostante rappresentino solo il 39 per cento dell'intera spedizione. Settanta-due anni fa, a Berlino 1936, il primo oro olimpico al femminile con Ondina Valla sugli 80 ostacoli. Fino ad oggi le nostre ragazze sono salite sul podio ai Giochi ben sessantuno volte, nonostante l'esigua partecipazione dell'altro sesso alle Olimpiadi. Un ritardo

storico generalizzato che va riducendosi solo da un paio di decenni. Nel nostro Paese come nel resto del mondo. Basti pensare che le atlete in gara ai Giochi sono passate dall'11% di Roma 1960 a oltre il 40% di Pechino. Ma è in Italia che si sono registrati veri e propri passi da gigante. Complice il carisma di alcune campionesse, i cui successi hanno contribuito ad aprire la strada, e gli occhi, all'altra metà del mondo. Non sono poi così lontani i tempi in cui veder salire un'azzurra sul

podio olimpico era una rarità. Ma gli effetti rivoluzionari che hanno avuto sulla nostra società le imprese di Sara Simeoni, Novella Calligaris, Deborah Compagnoni e Stefania Belmondo, sono alla radice dei trionfi di oggi. Così come le medaglie della Vezzali, Trillini, Quintavalle e Gaudenzi e di chissà quante altre seguiranno da qui al 24 agosto, saranno ispirazione per le nuove generazioni di sport. Fare figli, metter su famiglia, avere sicurezze sociali e poter contare su strutture solide e solidali. La noto-

rietà, che rende anche finanziariamente, e l'apertura anche al donne dei gruppi sportivi militari - un tabù solo fino a poco più di un decennio fa - oggi favoriscono la permanenza nello sport anche ad età avanzata. Non è un caso che dei 177 atleti con le stellette presenti a questi Giochi, ben 67 sono donne in divisa. In un contesto in cui gli atleti-militari rappresentano la metà dell'intero contingente. Come non è un caso che le tre medaglie di ieri siano arrivate da un'Assistente Capo della Polizia di Stato (Vezzali), da un Carabinieri (Grubbassi) e da un Finanziere (Quintavalle).

Franco Fava

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa  della vita

www.gazzetta.it

Martedì 12 agosto 2008 | 1 €

Redazione di Milano Via Solferino 28 - Tel. 025339 Redazione di Roma Piazza Venezia 5 - Tel. 06688281

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1. DCB Milano Anno 112 - Numero 190


WIND
PROFESSIONAL
BLACKBERRY®
ATTIVATI AL 156
Info su wind.it

POTERE ROSA Giornata da favola ➔ Tre medaglie su quattro conquistate dalle atlete azzurre ➔ Italia quarta nel medagliere, appena dopo gli Usa ➔ Napolitano e Berlusconi hanno telefonato per congratularsi

E GIULIA SCHIENA IL MONDO

A sorpresa, la Quintavalle trionfa nel judo (57 kg). Lei scherza: «Arrivavo sempre quinta, adesso chiamatemi Primavalle». Il gesto rituale di Toni per celebrare la vittoria

Pagine 8-9 MOLINARO



il personaggio MAMMA, CHE SORRISO

di CARLO ANNESE

I suoi genitori non potranno più dirle, come quando era bambina, che ha l'argento vivo addosso. Giulia Quintavalle non sta ferma un attimo, mulina le braccia prima di salire sul podio, sembra che balli l'inno dondolandosi sui

piedi per scaricare la tensione, proprio come quando a cinque anni fu mandata col fratello gemello nella palestra di judo a Cecina. Stavolta, però, addosso ha l'oro.

SEGUE A PAGINA 9

PECHINO 2008 JUDO

ORO

Quintavalle «Finalmente sono diventata Primavalle»

«Sono sempre arrivata quinta...» spiega la livornese
In semifinale si era anche infortunata a un gomito



Giulia Quintavalle, 25 anni AP



Luca Toni, 31 anni AFP



DAL NOSTRO INVITATO
PIERANGELO MOLINARO

PECHINO ● Giulia Quintavalle ieri dopo il trionfo scherzava sul suo nome: «Non ho mai vinto niente, anzi, mi sono sempre piazzata quinta: mi sono anche chiesta se dipendesse dal mio nome. Adesso dovrei chiamarmi Primavalle...». Sì, sino a ieri questa finanziaria livornese di 25 anni non vinceva, «anche perché sono solo due anni che gareggia a livello internazionale», precisa il d.t. Felice Mariani, la prima medaglia azzurra ai Giochi del judo, a Montreal '76.

La scelta Una vittoria che ha alle spalle una scelta, quella di scendere di categoria, presa circa un anno e mezzo fa. Giulia infatti gareggiava nei 63 kg, «Ma quel peso non l'ho mai raggiunto davvero», spiega. E poi in quella categoria c'era Ylenia Scapin a chiuderla. «Non è stato difficile convincerla — prosegue Mariani — perché a tavola consuma quanto un uccellino.

ALLA VIGILIA CI AVEVA SCRITTO...

Se a Pechino vincessi una medaglia... **MAGARI**

TUTTI I "COLORI" SONO BUONI!
Quintavalle Giulie

Alla vigilia abbiamo chiesto agli azzurri di scrivere cosa avrebbero fatto in caso di medaglia. Giulia: «MAGARI Tutti i colori sono buoni!»

Sono stato criticato per questa scelta, ma ora i fatti ci danno ragione». Fra le atlete al limite dei 57 kg la Quintavalle ha un vantaggio: è alta 1.73, almeno 10 cm più della media delle sue avversarie. «Diventa un vantaggio se ha la sua stabilità», aggiunge il tecnico.

Il paragone Ma quali differenze ci sono con la Scapin? «Ylenia è più potente, scattante, esplosiva. Giulia è più lenta, ma ha maggiore sensibilità tecnica,

apprende in fretta. L'esplosività porta la Scapin tante volte ad essere istintiva, lei invece è più disciplinata, sa applicare meglio le tattiche studiate». E proprio questa disciplina tattica è stata ieri la chiave della sua giornata d'oro. L'ordine era: avanzare sempre, non cercare tecniche rischiose, ma dare all'avversaria l'idea di essere accerchiata, non darle il tempo di ragionare. Se la dovessimo mettere in termini calcistici la Quintavalle, prima di pensare

ad attaccare, ha badato a non lasciare costruire il gioco alle avversarie. Non aveva altra scelta, visto che davanti aveva combattimenti durissimi.

Il cammino Infatti peggior battesimo olimpico non poteva avere, il sorteggio le ha assegnato subito la campionessa di Atene 2004, la tedesca Yvonne Boenisch. Giulia l'ha battuta con uno yuko e la Boenisch è uscita stranita dal tatami, dove le pareva di non essere mai salita. Poi le è toccata la mongola Khis-Ngabat Eo, un altro incontro spigliato, difficile, risolto con un koka, quando si butta giù l'avversario di fianco senza neppure troppa violenza. Pareva già un miracolo essere arrivata sin lì, fra le prime otto al mondo, ce l'avrebbe fatta con una vecchia volpe come la francese Harel? Sì, ce l'ha fatta, sempre con il risultato minimo. A questo punto era fra le prime quattro: una vittoria contro l'australiana Pekli significava oro o argento, la sconfitta il girone di ripescaggio dove al massimo si mette al

collo il bronzo. È stato questo l'incontro più difficile, con una dolorosa distorsione al gomito destro, una sosta superiore ai 30 secondi consentiti che avrebbe potuto costarle una penalità. Pure qui il vantaggio minimo, ma valeva la finale.

La rivolta Una piccola vendetta azzurra, considerando che l'australiana aveva prevalso nel 2000 a Sydney sulla Cavazzuti, grazie a un discusso verdetto arbitrale. Nulla era vietato a questo punto, neppure superare l'olandese Gravenstijn, 34 anni, tenente dell'Esercito, bronzo ad Atene e due volte ai Mondiali. La chiave della vittoria è stata la «rivolta» dei giudici di sedia, che a metà combattimento hanno costretto l'arbitro, che aveva assegnato ad ambedue un koka, a lasciare a referto solo quello dell'azzurra, ottenuto con un osoto-gari. «Ero convinta sin dal mattino dopo la prima vittoria — confessa Giulia — Ho lavorato tanto, ho creduto in me stessa, questo oro lo merito».



CLIG
GAMBA E MADDALONI
TERZO ORO ITALIANO

Questo è il 3° oro italiano nel judo olimpico dopo Gamba (1980, nella foto AP) e Maddaloni (2000). L'Italia ha vinto anche 3 argenti: Gamba '84, Pierantozzi '92 e Giovinezza '96. E sei bronzi: Mariani '76, Scapin '96 e 2000, Pierantozzi 2000, Giovinezza 2000 e Morico 2004.

LA TECNICA VINCENTE SI CHIAMA OSOTO-GARI



Beijing 2008



«Festa come Toni per dire: non so se vi rendete conto...»

Ha iniziato a 5 anni con il gemello Michel, chiamato così in onore di Platini. Passaggio ai 57 kg, il trionfo con un sorriso che illumina

SEGUE DALLA PRIMA

Una medaglia storica, la prima di una donna in uno sport che da noi ha avuto solo leggende maschili. Come Felice Mariani, che la allena da quando aveva 16 anni e ora le suggerisce le tattiche sul tatami e le risposte per i giornalisti.

Esordiente Giulia, 25 anni, nata sotto il segno dei Pesci a Rossignano Marittima, provincia di Livorno, in attesa di diventare finanziaria scelta, è un'esordiente assoluta. Finora era stata solo quinta («È scritto anche nel mio cognome», gioca lei), a Europei e Mondiali. «Mi diceva: "Non vinco mai" — racconta Mariani —. Le rispondevo: "Arriverà il momento e non immagini nemmeno che cosa sarà"».

Quel momento è arrivato ieri, inaspettato e lungo, quanto un intero torneo, dominato senza incertezze. Dal primo incontro del mattino con la campionessa olimpica uscente, la tedesca Boenisch, all'ultimo

con la veterana olandese Gravenstijn, bronzo ad Atene. «Non so quale sia stato il più difficile, ma io ci ho sempre creduto e ho realizzato il mio sogno — dice Giulia —. E quando è finita, ho fatto il gesto che fa Luca Toni dopo aver segnato un gol, girando le dita attorno all'orecchio, anche se io sono juventina. Significa: "Non so se vi rendete conto"».

Sorridente Semplice, timida, di poche parole, si nasconde dietro un sorriso che le illumina il volto, sottile come il fisico fuori dall'ordinario per la sua categoria. È alta 1.73, più delle avversarie; due anni fa ha accettato di scendere dai 63 ai 57 chilogrammi per non rimanere chiusa dal talento irruente di Ylenia Scapin. «A 63, non li pesavo tutti, perché non sono una mangiona. Così, non è neanche un problema mantenere il peso». Da bambina, ha provato il basket, il nuoto e un po' di atletica a scuola. Ma il judo le riusciva meglio e i genitori erano contenti.

OGGI
VIDEOCHAT
ALLE 14
su gazzetta.it
Giulia Quintavalle oggi farà una videochat su gazzetta.it. Risponderà in diretta alle vostre domande

Nella palestra del maestro Renato Cantini andava già il fratello maggiore Manuel, nome spagnolo, come quello del bisnonno materno: la nonna, Juana, è originaria della Gran Canaria e conobbe il marito, un livornese imbarcato sulle petroliere prima di comandare navi da crociera, in uno dei suoi viaggi.

Come Platini «Iniziai col mio gemello Michel — continua la Quintavalle —. Un altro nome strano, sì, dedicato stavolta ai gol di Platini, per i quali mio padre, un dipendente comuna-

le, era pazzo». A 16 anni, dopo le prime gare nazionali, la svolta. Giulia lascia la famiglia e il 3° anno del Linguistico a Livorno, e si trasferisce a Ostia, nel Centro tecnico della Federazione. Poi arrivano un posto nel Gruppo Sportivo delle Fiamme Gialle, la vita in caserma nel quartiere romano dell'Infernetto, e un fidanzato finanziere, compagno di allenamenti, di cui rivela il nome: voce bassa, con pudore: Dallura Orazio, prima il cognome e poi il nome.

Il diploma «Ho preso un diploma all'Istituto per le Attività sociali, ma non chiedetemi che cosa sia né a che mi serva — confessa —. La mia vita è il judo, ma so che c'è altro, più importante dello sport. Forse per questo non mi sono mai illusa, ho creduto poco in me stessa, meno di quanto facessero gli allenatori, e so che questo orco non mi cambierà. Che cosa ho pensato quando ho capito d'aver vinto? Finalmente. Tutto qui».

Carlo Annesse

OLIMPIADI

► Nell'impianto della Guardia di Finanza tutti davanti alla tv per l'oro di Giulia

GIORGIO LO GIUDICE

CASTELPORZIANO (Rm) Una vita all'Infernetto. Giulia Quintavalle ha messo piede nella Guardia di Finanza a 19 anni, da giovane promessa voluta da Felice Mariani, e non si è più staccata dalla zona di Ostia dove vive e si allena. Qualche volta stacca la spina per andare al centro federale della federazione che rispetto al centro sportivo delle Fiamme Gialle dista sì e no un paio di km.

Tifosi leri c'erano tutti nel centro all'Infernetto a tifare per Giulia. E di buon mattino. Nella prima fase quando ancora le telecamere Rai non avevano iniziato a raccontare la grande cavalcata dell'azzurra vero l'oro olimpico, ci si è organizzati come si poteva: «Abbiamo attivato internet e seguito le sue vittorie attraverso il computer. Una sofferenza. Poi per fortuna è arrivato il collegamento quando sul tatami c'era la francese e successivamente la semifinale con l'australiana ed è stato tifo d'inferno, come era giusto». Parole di Fabrizio Morganti, elemento storico della finanza sempre pronto a dare una mano a tutti. Il più emozionante il più eccitato mentre distribuisce caffè e tè freddo. Non sta fermo un attimo, entrebbe nel televisore se potesse. «Ad un certo punto abbiamo smesso di pranzare, la situazione era troppo delicata con l'oro in palio. Abbiamo ospiti da noi i ragazzi e le ragazze della nazionale juniores di judo con i tecnici Vismara e la De Toma, erano loro a commentare ogni

QUINTAVALLE «Quando torna altro che pasta al pomodoro!»



Giulia Quintavalle, 24 anni. Campionessa olimpica nella cat. -57 Kg. Nel 2008 aveva conquistato solo un quinto posto ai Campionati Europei. Sei titoli italiani vinti. Ama il basket e il ballo caraibico.

Sebastiano è il cuoco del centro all'Infernetto «Ci penso io»

momento delle mosse di Giulia Mariani? E' stato l'eroe della situazione, bravo a gestire Giulia quando si è trovata in difficoltà contro l'australiana per l'infortunio al braccio. Del resto chi dubita di Felice?».

Cuochi Sebastiano Staffa è lo storico "padrone" della cucina all'Infernetto, quello che prepara i pasti agli atleti. Solo il suo secondo Giuseppe Maragno ed altri due giovani di supporto, hanno il permesso di avvicinarsi ai fornelli ed è Sebastiano che ha parole di elogio per la neo campionessa olimpica (due fratelli, il più piccolo suo gemello): «Giulia è una ragazza tranquilla, senza pretese. Mangia sempre con parsimonia ed in maniera spartana,

pasta con il pomodoro, pesce e frutta. E' una che tiene alla dieta anche per restare nei limiti di peso della categoria. Ma quando torna ho per lei una sorpresa. Il cacciucco? Quello se lo farà preparare a casa a Rosignano quando ci va». In realtà Giulia ama cucinare i dolci ma poi non li può mangiare.

Fidanzato E' come lei un judoka, Orazio D'Allura, messinese. Categoria 73 kg., ora a casa a seguire Giulia in tv e via telefonino, provando a risparmiare sulle spese, le intercontinentali costano una cifra. Vivono entrambi all'Infernetto da bravi atleti e si allenano con i tecnici della finanza Sulli, Giovinazzo, Monti ed ovviamente Mariani.

NELLA CASA DELLE FIAMME GIALLE

Un gioiello per tante attività



Da maggio 2002 gli atleti della Guardia di Finanza si allenano nel centro sportivo di Castel Porziano. Un vero gioiellino, con impianti di atletica, nuoto, judo, karate e tiro, che ha preso il posto dell'antica casa delle Fiamme Gialle ubicata ad Ostia. Sono 41 gli atleti della Guardia di Finanza a Pechino: molti si allenano nel centro di Castel Porziano. Tra questi, oltre a Giulia, le judoka Ylenia Scapin, oro al campionato europeo a Lisbona e Lucia Morico, bronzo ad Atene 2004.

Il Messaggero

TIENITI AGGIORNATO. CLICCA SU ILMESSAGGERO.IT

OSTIA - LITORALE

• Abbinamenti facoltativi (da aggiungere al prezzo del quotidiano): con il MessaggeroTV il martedì € 0,30. Nel Lazio, Umbria, Marche, Abruzzo e Molise: Con fascicolo + dvd "CORSO PRATICO DI PILATES" € 8,99; Con cd-rom "CORSO PRATICO FOTOGRAFIA DIGITALE" € 5,00; Con dvd "STORIA DELLA PRIMA REPUBBLICA ITALIANA" € 9,99. Nel Lazio: Con volume "IL ROSA, IL GIALLO E IL NERO" € 4,90. In Umbria, Marche, Abruzzo e Molise: con videogioco "PC GAMES COLLECTION" € 7,90.
• Prezzi promozionali: in Umbria € 0,50; nella provincia di Macerata € 0,70. Nelle restanti province delle Marche € 0,50. • Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Brindisi e Lecce e Taranto il Messaggero + Quotidiano € 1,00.
la domenica con Tutto Mercato € 1,20. Nel Molise: il Messaggero + il Quotidiano del Molise € 1,00. Nelle province di Cosenza, Catanzaro, Crotona e Vibo Valentia il Messaggero + La Gazzetta del Sud € 1,00. In Abruzzo e nella provincia di Frosinone il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,00.

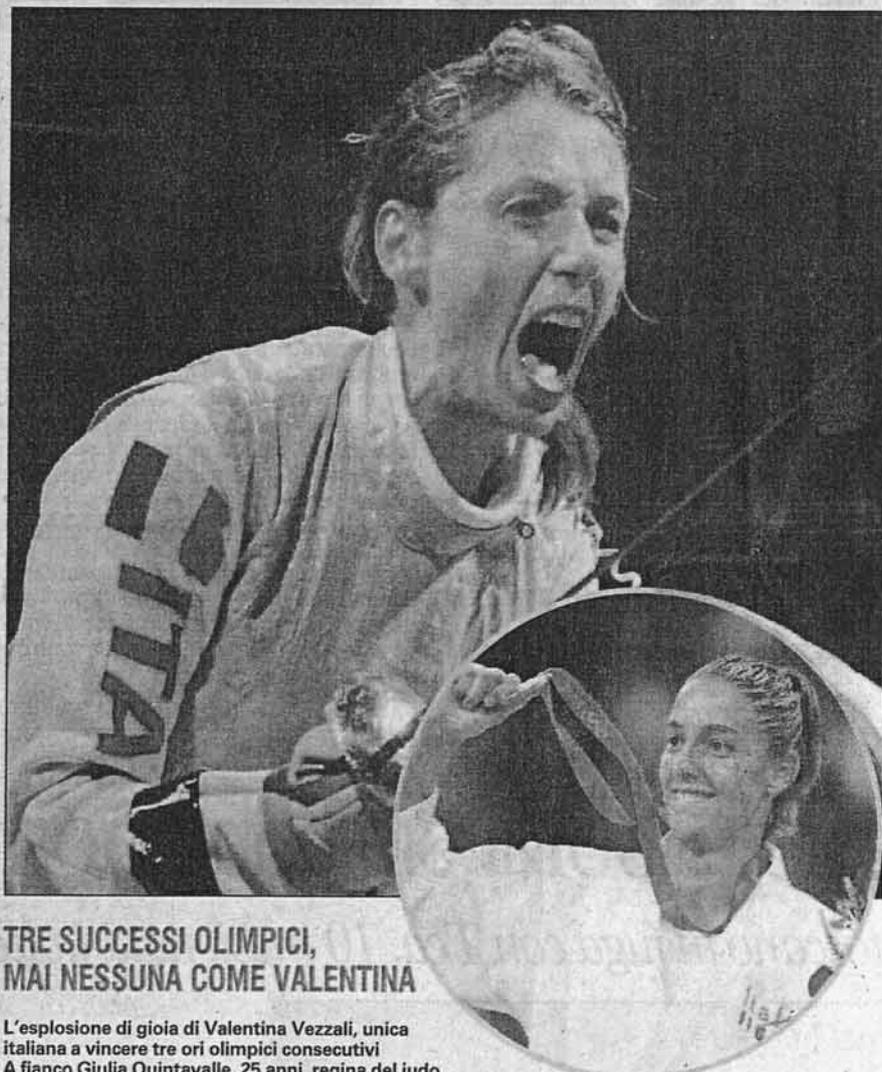
ANNO 130 - N° 221 € 1,00 Italia IL GIORNALE DEL MATTINO MARTEDÌ 12 AGOSTO 2008 - S. GIOVANNA F. DE CHANTAL

| DONNE SUL PODIO |

Napolitano alle azzurre: «Sono orgoglioso di voi»

Terzo trionfo nel fioretto, Valentina è nella storia

Judo, oro alla Quintavalle. Pellegrini, record mondiale nei 200



**TRE SUCCESSI OLIMPICI,
MAI NESSUNA COME VALENTINA**

L'esplosione di gioia di Valentina Vezzali, unica italiana a vincere tre ori olimpici consecutivi
A fianco Giulia Quintavalle, 25 anni, regina del judo

di ENRICO MAIDA

NON hanno nulla in comune Valentina e Giulia. La prima è una mamma marchigiana che tira di fioretto in modo divino, l'altra è una ragazza toscana che ha scelto il judo per scaricare le proprie insicurezze. Valentina è attesa da un marito e da un figlio oltre che dalla Polizia di Stato, che nell'occasione potrebbe promuoverla al rango di commissario.

Continua a pag. 22

CERRACCHIO, DE LUCA, ICARDI, MEI, POZZI E SANTI NELLO SPORT

La telefonata a Valentina del presidente Napolitano

PECHINO - Finale di serata con sorpresa per Valentina Vezzali. La medaglia d'oro del fioretto stava ricevendo il premio del Coni a Casa Italia, quando qualcuno le ha portato un telefonino: in linea c'era il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che le ha fatto i complimenti in diretta, invitandola al

Quirinale. «Mi ha detto che mi aspetta al Quirinale. Mi ha fatto tanti complimenti ed io mi sono commossa, non per questo, ma perché anche lui aveva il groppo in gola. Era commosso anche il Presidente della Repubblica e questo per me è motivo di grande soddisfazione», ha sottolineato.

felicità

di due atlete uniche e così diverse

Il finanziere Giulia è già "Primavalle"

di FRANCESCO DE LUCA

PECHINO - Giulia Quintavalle, prossimo finanziere scelto, ha messo al tappeto Deborah Gravenstijn, ufficiale dell'esercito olandese. «E adesso diventerò Primavalle». Prima all'Olimpiade, medaglia d'oro nel judo: successo storico di questa timida venticinquenne della provincia di Livorno, mamma Marina casalinga e papà Fabrizio geometra impiegato al Comune di Rosignano Marittimo. All'University Gymnasium, ieri sera, Giulia ha superato un avversario più forte dell'altra, cominciando dalla prima. L'olimpionica uscente Yana Boenisch, tedesca. E poi il trionfo sull'olandese di colore grazie a un colpo da manuale, il kokai, sgambetto laterale. Felice Mariani, l'allenatore azzurro, ha vissuto le sensazioni dei Giochi di Montreal '76, quando regalò al judo italiano la prima storica medaglia: un bronzo. «E pensare che Giulia in questi mesi mi diceva: Felice, io non vinco mai... L'ho incoraggiata: vedrai, quando comincerai a vincere non ti fermerai più».

L'esultanza sul tatami alla Toni, il bomber del Bayern Monaco: le mani che ruotavano vicino alle orecchie. «Me lo ha chiesto una collega, Antonia Cuomo: purtroppo lei non è riuscita a qualificarsi per le Olimpiadi». L'abbraccio commosso dopo il trionfo a Lucia Morico, medaglia di bronzo ad Atene. E poi la telefonata ai genitori, al fratello gemello Michel («Si chiama come Platini,

ma nonno era tifoso della Juve») e all'altro germano Manuel. E al fidanzato Orazio Dallura, come Giulia judoka e tesserato per il gruppo sportivo della Guardia di Finanza. Ieri, all'ora di pranzo, hanno fatto tifo infernale per lei nella mensa della caserma di Castellorizzano. «Dedico anche alle Fiamme Gialle questo oro. Cosa farò del premio di 140mila euro? Devo pensarci un po'. Finalmente qualche soldino comincia a vedersi...». Telefonate di

alti ufficiali: la Quintavalle ha potuto rispondere in ritardo perché impegnata quasi mezz'ora al controllo antidoping.

Giulia ha un fisico longilineo: alta 173 centimetri, pesa 57 chili. «Ne pensavo 63, però ero sempre un po' al di sotto. Dato che non mangio poi tanto ho pensato di calare ancora un po' e iscrivermi in questa categoria». Un abile suggerimento del tecnico Mariani, perché nei 63 chili c'era già Ylenia Scapin: La Quinta-



Giulia Quintavalle è nata il 6 marzo 1983 a Livorno. Sopra (foto LaPresse) morde la medaglia d'oro. Sotto: impegnata nel match con l'olandese Deborah Gravenstijn.

LA GIORNATA

La grande scalata del medagliere

del nostro inviato CARLO SANTI

PECHINO - Per una notte l'Italia olimpica è bellissima: quarta nel medagliere con l'orgoglio delle grandi alle spalle della Cina e di una sorprendente Corea e a un soffio dagli Stati Uniti. Forse non durerà a lungo questa posizione da alta classifica, ma va apprezzata perché mostra la determinazione della squadra. Delusi la mattina che credevamo avere l'oro in bocca con Federica Pellegrini candidata a mettersi al collo la medaglia olimpica numero 500, felici il pomeriggio. L'argento della squadra del tiro con l'arco con Di Buò, Galizzo e Nespoli ha fatto suo quel bel traguardo statistico, e poi, l'oro della judoka Giulia Quintavalle e quello, bellissimo, di mamma Valentina Vezzali nel fioretto al termine di una finale appassionante, con Maryheria Granbassi brucio dopo aver battuto Giovanna Trillini. Valentina è l'emblema non solo della scherma ma di tutto lo sport azzurro: tre ori di fila, sei medaglie conquistate, un'impresa straordinaria come straordinaria è la sua carriera alla quale manca solo la soddisfazione di essere la portabandiera della squadra olimpica.

Abbiamo detto di Federica Pellegrini. Nei 400si è stata solo quinta, lei attesa invece al trionfo. L'azzurra, poi, si è ritrovata nella batteria dei 200si ha frantumato il record mondiale. Michael Phelps ha raggiunto il secondo oro con la 4x100si ma deve dire grazie al compagno Lezak: la sua ultima frazione (46.06) ha permesso un incredibile sorpasso alla Francia di Bernard che in un colpo solo ha perso oro e record. Difatti, in prima frazione l'australiano Eamon Sullivan si è preso il mondiale del 100si con 47.24.

Nel volley femminile, il successo delle azzurre contro il Kazakistan (3-0) ha visto il ritorno in campo di Tai Agiero. Vittoria anche per il Settero (9-8) contro la Russia campione d'Europa.

Oggi è ancora scherma. Tocca al campione olimpico Aldo Montano con la sua sciabola. Debutta anche Pino Maddaloni nel judo e vanno in gara per la prova individuale le ragazze del tiro con l'arco.

ciato a cinque anni.

Adesso sto bene nel gruppo sportivo della Guardia di Finanza, che mi ha tesserato nel 2002, e nel gruppo azzurro del judo. È il giorno più bello della mia vita». Non si è fermata un attimo: gambe, braccia e mani in movimento durante la cerimonia di premiazione e la conferenza stampa. «Sono così anche quando dormo». E per questo ha messo l'oro sul comodino al Villaggio Olimpico. «Dove ho conosciuto tanti campioni. Uno in particolare: Giovanna Trillini, siamo diventate amiche. Non ha vinto la medaglia nel fioretto? Mi spiace, davvero». Diventerà popolare, ma non pensa a contratti televisivi per reality o calendari. «Ci mancherebbe. Sono una ragazza semplice e tranquilla. Sapete qual è il mio prossimo obiettivo? Acquistare gadget per familiari e amici, dato che tra quattro giorni riparto».

Si era fatta notare alla cerimonia di apertura. Parruca tricolore come l'amica Lucia e poi la scritta sulla bandiera dedicata ai colleghi finanziari. «Questi sono schizzi, cioè qui è il massimo». La Quintavalle non pensava di tornare sotto la luce dei riflettori così clamorosamente, salendo sul podio con caviglia e mano fasciate e un occhio nero. Da lassù tre baci lanciati verso la telecamera e dedicati all'Italia. «E, per favore, non ricordatevi del judo tra quattro anni».



MARIANI

«L'immagine pulita del nostro sport»

del nostro inviato

PECHINO - È stato subito oro per la judoka Giulia Quintavalle nell'esordio olimpico. Un successo, quello della venticinquenne livornese delle Fiamme Gialle, importante perché per la prima volta una donna italiana del suo sport lo ha conquistato. Prima di lei, Emanuela Pierantozzi, Ylenia Scapin e Lucia Morico avevano ottenuto "solo" argento e bronzo. «Questa vittoria è importante per tutto il movimento - ha osservato il suo allenatore Felice Mariani - ed è un successo che può farci fare il salto di qualità perché può farci conoscere ancora di più tra i giovani». Mariani, che è stato il primo judoka italiano su un podio olimpico, bronzo nel 1976 a Montreal, spera che adesso non ci si dimentichi di una disciplina che muove numeri importanti (i tesserati della Federazione del presidente Matteo Pelli come, che comprende anche lotta, karate e sollevamento pesi, superano i 120 mila iscritti) e che trova visibilità solo in occasione delle Olimpiadi. È il destino di molte discipline

che nell'anno dei Giochi si affacciano per tornare in una sorta di letargo imposto dalla scarsa attenzione subito dopo.

«Giulia è l'immagine pulita del nostro sport - continua Mariani - e con lei si può fare la differenza. È una campionessa come Pino Maddaloni che può tornare utile per far conoscere il judo a tutti». Lavorare in questa direzione è il messaggio che spedisca l'allenatore e citta della nazionale. «Serve, adesso, un programma preciso, un accordo tra la Federazione e il Coni per permetterci di crescere e, quindi, lavorare con tanti atleti, i campioni del futuro».

Nella finale contro l'olandese Gravenstijn, che è un ufficiale dell'esercito mentre la Quintavalle è finanziaria (finale derby con le stelletto, quindi), Mariani ha trovato le giuste soluzioni. «Giulia è una ragazza molto determinata. La sua dote? Sa ascoltare tutti i consigli e anche qui lo ha fatto. La tattica studiata l'ha afferrata al volo».

C.S.



di RINO ICARDI

Provono medaglie su ombrelli di papaveri e ci sentiamo alti e ricchi, camminando senza toccare per terra. Arrivano medaglie di tutti i colori e, soprattutto, quando è da chi meno te lo aspetti. Alcune hanno i baffi, ma le più sono femmine, figlie di questa Italia fondata sulle Olimpiadi delle donne e dove, finalmente, ha preso dimora la disparità delle pari opportunità.

Le nostre donne in pista o in pedana o in piscina sono una sfilata di sacrifici e rinunce, sono figlie d'arte oppure madri convinte come la Vezzali o la Gioli o la Idem. Sono il bucato nitido, steso al sole o il profumo del pane appena uscito dal

Sacrifici, talento, rinunce e bellezza ecco finalmente le dispari opportunità

forno. E sono belle. Lo scrivo soprattutto dopo aver scoperto lo stupendo, travolgente sorriso di Giulia Quintavalle, nata gracilina e indirizzata al Judo per potersi difendere da eventuali attacchi proditori. Ora, dopo l'ultima ancata portata come solo Salomè, dovrà imparare a difendersi da un paese tutto che chiede di accarezzarla. A volte, queste nostre magnifiche donne, sono non perfettamente inquadabili nascoste dagli abiti di lavoro e sopra gli attrezzi del mestiere. È il caso della Guderzo che, se smette con il ciclismo, ha un ruolo futuribile di velina. È di Marostica, la Guderzo. È la cittadina celebre per la "Partita a Scacchi" vivente. Bene, hanno trovato la Regi-

na a vita.

In questa serra improvvisamente, fiorita di mille orchidee celesti, manca il nome di Vanessa Ferrari, lei sì rimasta papavero. È caduta di piede dalla trave, ha ceduto di mano dalle parallele. È caduta, non è ancora maggiorenne, la sua ginnastica artistica aveva conquistato tutti i titoli del mondo. Ora non c'è più. È dato che per contiguità e abitudine al peggio, amo i perdenti, adesso la Ferrari me la carico io.

Vorrei sapere creare rose di un colore impossibile o cucire collane di pioggia per portarle a Vanessa con la Nutella. Non sono così bravo, e forse la Nutella non basta. Avrei un cuore da dare, però un po' logoro, un po' sofferto. Ma batte, ah come batte...